

Quattro risultano fondamentalmente le direttrici dei contributi: il rapporto romani-barbari, cristianesimo-impero, ortodossia-eterodossia, individuo-chiesa.

(B. Belletti)

U. GALEAZZI, *L'etica filosofica in Tommaso d'Aquino*, Città Nuova, Roma 1989. Un vol. di pp. 293.

La presentazione che Galeazzi dedica con impegno e precisa documentazione all'etica di S. Tommaso si compone di due parti: un saggio introduttivo (pp. 11-148) seguito da una Nota bio-bibliografica (pp. 149-161), e una raccolta di testi tomistici circa l'etica, tradotti (pp. 165-263).

Nella Introduzione l'A. tratta di tutti gli aspetti rilevanti dell'etica tomistica, ed in particolare di quelli che la rendono attuale, rispondente a quel chiarimento dei fondamenti e delle linee essenziali dell'agire morale che il nostro tempo richiede. Così trattando anzitutto dell'agire umano, se ne delinea sia la libertà, sia la tensione al fine, e propriamente ad un fine « ultimo » tramite un'opzione fondamentale. La posizione tomistica, realistico-ontologica e quindi non volontaristica, viene illustrata anche tramite un « dialogo critico con Kant sul fine e sul bene », che intende superare ogni riduzione soggettivistica di essi. Seguono la determinazione della dimensione ontologica e di quella etica del bene, la discussione circa il fine ultimo, che porta a superare il semplice eudemonismo morale per proporre una fondazione teocentrica dell'etica, una tensione dell'agire morale anche naturale e razionalmente guidata, verso Dio, bene infinito e assoluto.

Consequentemente, oltre a sottolineare il rinvio di Tommaso alla verità e alla grazia soprannaturali per la soluzione totale della problematica etica, Galeazzi sostiene il ruolo decisivo della metafisica della creazione (e quindi dell'aspetto non più aristotelico, ma originale e biblico-cristiano nella sua derivazione storica, anche se ancora formalmente filosofico) nella fondazione dell'etica. Tale fondazione permette il superamento della « legge di Hume »,

cioè di una limitazione fattuale ed empirica del conoscere che impedisce di derivare una qualsiasi normatività per l'agire responsabile. Di tale fondamento Galeazzi illustra la fecondità in ordine alle scelte concrete, al problema del male e alla dignità della persona, ed in conclusione egli ritiene che c'è in Tommaso una vera propria etica filosofica, ma che essa è già in quanto tale teocentrica e solo così criticamente valida, anche se storicamente non sufficiente a « garantire » l'attuazione del bene naturale dell'uomo, a causa della sua libertà, e quindi delle condizioni storiche che dall'uso di tale libertà sono derivate e che richiedono il superamento dell'ordine naturale, non però la negazione del suo intrinseco e persistente valore.

I testi tratti da varie opere di Tommaso, ma in prevalenza dalla *Summa theologica*, documentano quanto esposto nell'Introduzione, che si riferisce anche a diverse opinioni degli studiosi e ne discute la validità sia in sé, sia come interpretazioni del reale pensiero tomistico inteso nella totale ampiezza e profondità del suo sviluppo con riferimento all'etica filosofica. Le citazioni in nota delle opere di tali autori, come pure la già citata bibliografia, permettono un agevole ampliamento dell'impegno del lettore e sono di stimolo per il dibattito sui temi qui considerati.

(G. Penati)

K RUH, *Meister Eckhart, teologo, predicatore, mistico*, Morcelliana, Brescia 1989. Un vol. di pp. 352.

L'apparizione nella collana « Maestri del pensiero » della Morcelliana della biografia intellettuale di Eckhart, uscita in Germania nel 1985 e giunta alla seconda edizione, ed opera di Ruh, docente emerito di filologia tedesca a Würzburg, sottolinea l'importanza sia storica che soprattutto speculativa assunta dal Maestro domenicano tanto discusso sin dai suoi tempi.

L'accurata documentazione storica permette di collocare la multiforme attività di Eckhart, pastorale, teologico-speculativa e ecclesiastico-disciplinare, nella com-